

CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Trento, 10 dicembre 2007

Egregio signore
dott. Dario Pallaoro
Presidente del Consiglio Provinciale
SEDE

Proposta di Ordine del Giorno n. 18

al disegno di legge n. 273 “ *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale 2008 e pluriennale 2008-2010 della Provincia autonoma di Trento (legge finanziaria 2008)*” e al disegno di legge n. 274 “ *Bilancio di previsione della Provincia autonoma di Trento per l'esercizio finanziario 2008 e bilancio pluriennale 2008-2010*”.

Lotta contro la varroa delle api, difesa e valorizzazione dell'apicoltura

In occasione della discussione del testo unificato dei disegni di legge n. 174, 140 e 240, "Norme per la tutela e per la promozione dell'apicoltura", la Seconda Commissione permanente del Consiglio provinciale - congiuntamente ai firmatari dei disegni di legge - lo scorso 16 novembre ha effettuato un sopralluogo in alcune apicolture del Trentino, rilevando un settore vivace, anche sotto l'aspetto economico, ancorché di nicchia, per certi versi all'avanguardia nelle soluzioni tecniche e commerciali, ma con un serio problema che rischia di minare la sua presenza diffusa e capillare sul territorio trentino.

Si tratta di una malattia che sta facendo strage di api, la “Varroasi”, un killer spietato che sta decimando gli alveari del Trentino e che quest'anno ha messo in crisi il settore. E' conosciuta da vent'anni, da quando arrivò qui dal sud-est asiatico, ma la strage registrata nei mesi scorsi ha dimensioni preoccupanti che fanno temere, in particolare tra i piccoli apicoltori, la dismissione dell'attività con conseguente perdita di entusiasmo, passione, abitudini ed esperienze.

La varroasi è prodotta da un acaro, *Varroa jacobsoni Oudemans*, che si presenta in forma ovoidale, di colore rosso-bruno, poco più grande di un millimetro, visibile ad occhio nudo con molta difficoltà oltre che, per le dimensioni ridotte, anche per la straordinaria capacità mimetica sul corpo delle api. Questo acaro ha otto zampe, un apparato pungente e si manifesta all'interno delle celle di covata provocando la nascita di api deformi, l'indebolimento generale, la diffusione di virus e batteri che portano alla distruzione totale della famiglia nel giro di qualche anno. La varroa si nasconde tra i segmenti addominali dell'ape e all'interno delle cellette dei favi con covata subito prima che vengano opercolati. La presenza della malattia è facilmente riscontrabile dai parassiti caduti nel cassetto "antivarroa" posto generalmente su tutte le arnie moderne; si trasmette con saccheggio, attraverso lo spostamento di alveari infetti, tramite commercio di api regine o cattura di sciami di provenienza sconosciuta.

La malattia ha già decimato un numero considerevole di api del Trentino con un andamento a macchia di leopardo in cui zone indenni si contrappongono a zone dove la mortalità è del 10-30% con punte fino al 50 e 100%. Oggi, l'apicoltura trentina conta circa 1.450 apiari, quasi tutti stanziali, con 24.500 arnie. Si tratta, di un mondo in continua evoluzione che risente fortemente di tutti i cambiamenti imposti dalla globalizzazione e dall'apertura dei mercati verso l'esterno.

L'apicoltura svolge un importante ruolo di tutela e salvaguardia dell'ambiente: basti pensare al servizio di impollinazione che rende possibile buona parte delle produzioni fruttifere, garantendo allo stesso tempo la sopravvivenza del patrimonio naturale di piante spontanee. L'attività apistica, infatti, rappresenta un vero e proprio modello di sfruttamento agricolo non distruttivo, con un impatto ambientale praticamente nullo, cosa che rende l'apicoltura attività agricola di elezione per le aree marginali e le zone protette. Inoltre, sul piano socio-culturale, l'esercizio dell'apicoltura permette di mantenere viva l'identità territoriale di un paese oltre a rafforzare il tessuto sociale nelle zone rurali o economicamente svantaggiate.

Il patrimonio apistico è curato da numerosi professionisti, semiprofessionisti e hobbisti che mettono a disposizione il loro tempo e le loro conoscenze per portare avanti le antiche tradizioni del settore. Purtroppo, la diffusione della varroa ha messo in seria difficoltà l'intero comparto, ma soprattutto chi esercita quest'attività per passione. La moria di api si riflette pesantemente anche sull'agricoltura, perché riducendosi l'opera delle api durante la fioritura, la produzione dell'intero comparto frutticolo può subire un drastico calo.

Ora è necessario tenere vivi gli entusiasmi e le passioni che permettono di conservare e sviluppare una diffusa presenza di apicoltori. Lo si può fare, in questa fase di grande difficoltà, aiutando concretamente gli apicoltori a trovare nuovi apiari che sostituiscano quelli distrutti dalla varroa, a ripopolare nuove arnie, ad evitare la diffusione dell'infezione. Si tratta, in sostanza, di aiutare gli apicoltori a ripopolare le arnie con l'attenzione a che le nuove api non siano anch'esse infettate. Se non si fa questo molti dei quasi 1500 produttori di miele in Trentino, specie tra coloro che esercitano questa attività per passione, potrebbero gettare la spugna impoverendo il territorio della loro preziosa presenza.

E' proprio in riferimento a tutto ciò che riteniamo importante disporre di un'adeguata disponibilità finanziaria al fine sia di supportare gli apicoltori nella fase di ripopolamento delle arnie che di evitare la diffusione dell'infezione nei nuovi apiari. Ciò può essere attuato attraverso interventi di tipo amministrativo e utilizzando - se del caso - le disponibilità del bilancio di previsione 2008, assicurate sulle unità previsionali di base finalizzate alle attività ed al sostegno delle imprese e delle attività agricole.

Tutto ciò premesso,

**il Consiglio della Provincia autonoma di Trento
impegna la Giunta provinciale**

1. a valutare e verificare le modalità più efficaci, mettendo a disposizione le necessarie risorse da recuperare nell'ambito dei finanziamenti assicurati sul bilancio di previsione 2008, per:
 - a) supportare gli apicoltori nell'azione di ripopolamento delle arnie distrutte dalla varroa, con particolare attenzione ai piccoli apicoltori che altrimenti, nell'impossibilità di ripopolare le arnie, potrebbero decidere di abbandonare definitivamente tale attività con le conseguenze negative in termini di diffusione e di cultura dell'apicoltura e con i conseguenti problemi a carico dell'agricoltura;
 - b) fronteggiare e bloccare la diffusione della varroa, acaro resistente agli antiparassitari che ha già svuotato una parte degli alveari e messo in crisi il settore.
2. a valorizzare maggiormente il settore dell'apicoltura mediante specifici programmi d'intervento a sostegno degli apicoltori già insediati e di quelli in via di insediamento.

Firmatari dei disegni di legge

Cons. Giorgio Casagrande

Cons. Roberto Bombarda

Membri della Seconda Commissione

Cons. Giuseppe Parolari

Cons. Sandro Turella

Cons. Denis Bertolini

Cons. Mauro Delladio

Cons. Enzo Bassetti

Cons. Walter Viola

Cons. Tiziano Odorizzi